

Pensioni. Nuovo focus dell'Ufficio parlamentare di Bilancio sul «pacchetto previdenza» della legge di Bilancio attesa martedì al Senato

«Salvaguardia esodati più favorevole dell'Ape»

UpB: rischio discriminazione con anticipo - In arrivo emendamenti su gravosi e cumulo gratuito

Davide Colombo

ROMA

■ I nuovi canali di pensionamento anticipato che si apriranno dal prossimo anno grazie alle norme della legge di Bilancio fissano un punto di svolta rispetto ai tanti interventi di salvaguardia e deroga varati dopo la riforma del 2011. Ma nel «pacchetto previdenza» della manovra 2017 c'è anche un'ottava salvaguardia-esodati, peraltro ampliata alla Camera con il coinvolgimento di altre tremila unità e un aggravio di costi di 161 milioni nel periodo 2017-2025. Una misura che potrebbe trasformarsi in una fonte di potenziale discriminazione tra lavoratori.

A sollevare il punto è stato l'Ufficio parlamentare di Bilancio (UpB), che l'altro giorno ha dedicato un nuovo focus alla questione. «Chi riesce a beneficiare della nuova salvaguardia - si legge nel documento - può pensionarsi con i requisiti pre-riforma Fornero (le cosiddette «quote»; ndr) e senza riduzioni dell'assegno, mentre chi accede all'Ape sociale, oltre a soddisfare requisiti anagrafico-contributivi diversi, riceve una indennità pari al massimo a 1.500 euro al mese sino al compimento dei normali requisiti di pensionamento».

Nel linguaggio felpato dell'organismo indipendente di valutazione dei conti pubblici istituito due anni fa si suggerisce di fare una diversa valutazione. Ovvero se effettivamente «vi siano ancora categorie di lavoratori per le quali è necessario proseguire in salvaguardia, e di concentrarsi sul disegno degli altri tre canali di pensionamento flessibile, quelli a valenza strutturale, di modo da convogliarvi le risorse disponibili in base a più efficaci e trasparenti ordini di priorità». I tre canali presi in considerazione sono l'Ape social e le nuove regole per i lavoratori precoci e gli usuranti. Anche se in legge di Bilancio è previsto pure il cumulo gratuito dei versamenti contributivi in gestioni pensionistiche diverse per accedere ai requisiti di vecchiaia o di anticipo e l'estensio-

ne di «opzione donna». Misure che interessano platee di lavoratori che, in parte, si sovrappongono a quella dell'ottava salvaguardia, generando le distorsioni ipotizzate.

Una volta superato il difficile appuntamento referendario in Senato da martedì il confronto sulle misure previdenziali riprenderebbe da un pacchetto di emendamenti minimo, già messi a punto dalla maggioranza, mentre i tecnici del Governo osservano un doveroso standby legato all'esito delle urne. Le nuove correzioni proposte dai parlamentari riguardano il cumulo gratuito. Si vorrebbe estenderne l'utilizzo anche per conseguire i requisiti di accesso a «opzione donna», l'anticipo con ricalcolo contributivo della pensione estesa alla Camera anche alle lavoratrici nate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1958 (il 1957 per le lavoratrici autonome), che hanno maturato i 35 anni di anzianità entro il 31 dicembre 2015. E si vorrebbe poi cancellare l'onere pagato per la ricongiunzione da chi si è pensionato dopo l'agosto del 2010, quando con la legge 122 venne cancellata la norma (322/58) che prevedeva la possibilità di ricongiunzioni gratuite verso l'Inps. Due giorni fa il ministro Giuliano Poletti ha poi parlato di un'estensione dell'Ape social anche agli invalidi del lavoro ai quali sia stata riconosciuta un'invalidità pari almeno al 60% (contro il 74% previsto dalla norma attuale). Ma dell'intervento vanno valutati gli effetti finanziari, esattamente come andrà fatto per gli emendamenti che potrebbero arrivare dai tecnici del Governo, a partire da un più favorevole computo dei requisiti contributivi per l'accesso all'Ape social dei lavoratori impegnati in attività gravose (oggi devono avere 36 anni di lavoro così catalogato, compresi gli ultimi sei). Dopo il referendum costituzionale si vedrà da dove riparte questo delicato processo legislativo.

 @columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le maggiori spese previste per quattro canali di pensionamento

In milioni di euro

	2017	2018	2019
Ape social	300	609	647
Lavoratori precoci	360	550	570
Lavoratori usuranti	85	86	125
Ottava salvaguardia	134	295	346
Totale	879	1.540	1.688

Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio

Il pacchetto previdenza in manovra

LA SPESA PER LA PREVIDENZA

Le misure in ambito pensionistico del DDL di bilancio 2017 determinano un aumento dell'indebitamento netto pari a 1,4 miliardi di euro nel 2017, 2,5 miliardi nel 2018 e 3,1 nel 2019. Gli oneri per l'ottava salvaguardia circa 27.700 esodati viene innescata una maggiore spesa previdenziale per 775 milioni nel triennio 2017-2019: si tratta di spesa ri-finanziata rispetto a uscite mai realizzate sulle

sette salvaguardie prevedenti. A queste spesa si aggiunge quella dell'estensione della salvaguardia in questione ad altre 3 mila persone.

MAGGIORE INDEBITAMENTO

7 miliardi